



U.N.A.Sa.M - odv
Unione Nazionale delle Associazioni
per la Salute mentale

Al Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti

Al Presidente del Consiglio Regionale della Regione Lazio

e p.c. Alla Presidente della Consulta Regionale
per la Salute Mentale Daniela Pezzi

Oggetto: sconcerto e indignazione per le conseguenze determinate dalle modifiche apportate alla Legge istitutiva della Consulta Regionale per la Salute Mentale

Gentili Presidenti,

esprimiamo grande sconcerto e indignazione per quanto avvenuto a seguito delle modifiche apportate, con la Legge Regionale n.10 del 17 giugno scorso, alla composizione della Consulta Regionale per la Salute Mentale che, fino a tale data, esprimeva il proprio presidente all'interno dei suoi membri.

Nell'esprimere quindi piena solidarietà alla Presidente della Consulta regionale per la salute mentale Daniela Pezzi e alle associazioni della Consulta che in massa hanno dato le dimissioni, interveniamo nella speranza che si voglia riparare a tale incomprensibile atto politico.

La Legge regionale 17 giugno 2022 n.10, "Promozione delle politiche a favore dei diritti delle persone con disabilità", se nelle sue premesse pare voglia andare incontro ai diritti delle persone con disabilità, di fatto, con la modifica apportata alla lettera e) dell'art. 2 della Legge istitutiva della Consulta Regionale Salute Mentale, di fatto nega, a distanza di 16 anni, la possibilità che a presiedere questo importante organismo sia una rappresentante delle organizzazioni di tutela dei diritti delle persone con disabilità. Ed è sconcertante oltre che politicamente inaccettabile in quanto vi si ravvisa una chiara volontà politica di colpire l'attuale presidente della Consulta che ha sempre goduto della fiducia di tutti i componenti dello stesso organismo, oltre ad aver operato sempre e correttamente nell'esclusivo interesse delle persone colpite dalla



U.N.A.Sa.M - odv
Unione Nazionale delle Associazioni
per la Salute mentale

sofferenza mentale nel rispetto delle norme nazionali e delle Raccomandazioni e orientamenti.

Tale scelta priva quindi le associazioni dei familiari e le organizzazioni del volontariato della possibilità di assumere tale incarico, riservandolo, esclusivamente, a "esperti del settore" di esclusiva nomina politica.

La Regione, quindi, mette il silenziatore a ogni possibile divergenza di opinioni da parte delle associazioni che rappresentano l'utenza, riducendo la Consulta, un tempo indipendente, a un ulteriore organo di espressione della volontà politica.

La Regione Lazio segna, così, a nostro parere, l'ennesimo passo verso la privazione dei diritti delle persone rese fragili dall'assenza di tempestivi e corretti interventi, riducendo per legge la partecipazione democratica ad un puro atto di presenza e sottomissione.

E' appena il caso di sottolineare che questi ultimi dieci anni di governo regionale hanno registrato la demolizione dei servizi di salute mentale in nome del risanamento dei bilanci, e, una volta "risanati", si è potuta constatare la puntigliosa determinazione di indebolire il servizio pubblico territoriale attraverso gli accorpamenti di alcuni servizi, l'eliminazione di altri, la riduzione del personale in alcuni casi fino all' 80% di quanto previsto dai LEA.

Tutto ciò ha reso impossibile rispondere con le cure appropriate e tempestive alle richieste dell'utenza, tra l'altro sempre in aumento, determinando anche negli operatori della salute mentale un sentimento di frustrazione e inadeguatezza.

I servizi non possono essere trasformati in prescrittori di farmaci e ricoveri ma sono il primo presidio di prossimità per la piena tutela della salute mentale della popolazione di riferimento, attraverso tutti gli strumenti (culturali, finanziari, umani) di cui devono essere dotati.

E mentre si indebolivano i servizi territoriali di salute mentale, venivano accreditati, nel tempo, decine di posti letto nelle strutture residenziali private e autorizzati centri diurni privati



U.N.A.Sa.M - odv
Unione Nazionale delle Associazioni
per la Salute mentale

Con tale atto politico, l'ultima (e legittima) voce che si levava a denunciare questo disastro pianificato in favore del privato convenzionato, la Consulta Regionale per la Salute Mentale, è stata messa a tacere.

L'UNASAM quindi si associa alla protesta che da più parti si sta levando contro una decisione politica irricevibile.

Si chiede pertanto che la Giunta Regionale e il Consiglio Regionale vogliano intervenire con urgenza per ripresentare il testo originario della Legge istitutiva della Consulta Regionale per la Salute Mentale, lasciando esclusivamente ai suoi componenti la decisione di eleggerne il presidente.

Bologna 17.07.2022

p. UNASAM Lazio
Elena Canali

La Presidente
Gisella Trincas